LA ORGANIZZAZIONE COMUNISTA

Risoluzioni della Conferenza di organizzazione della Federazione Comunista Napoletana

(Napoli 17-18 Giugno 1944)

Edito a cura
del PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A tutte le federazioni del Partito comunista italiano.

La Conferenza di organizzazione della Federazione di Napoli, che si è tenuta i giorni 17 e 18 giugno, è stata la prima riunione del nostro partito nella quale sono stati trattati a fondo i problemi della organizzazione del partito nel momento presente. Le risoluzioni da essa approvate sono state elaborate insieme con la Direzione del partito. Esse rappresentano quindi un primo passo verso la soluzione di questi problemi e verso la elaborazione di uno statuto del partito. Per questo abbiamo deciso che queste risoluzioni, raccolte in opuscolo, vengano mandate a tutte le organizzazioni, alle quali serviranno di guida nel loro lavoro.

Proponiamo a tutti i Comitati Direttivi Federali di iniziare immediatamente lo studio di queste risoluzioni ed il lavoro per rivedere, sulla base di esse, la struttura e l'attività organizzativa del partito nella loro provincia. Come condizioni di questo lavoro consigliamo ad ogni Federazione di procedere, nel periodo di un mese a un mese e mezzo, e cioè possibilmente entro il mese di luglio e la prima metà di agosto, alla convocazione di una Conferenza di organizzazione del tipo di quella napoletana. Quando questo lavoro sarà stato fatto in tutta la zona liberata, ci proponiamo di convocare una Conferenza nazionale del partito, dove, sulla base dell'esperienza collettiva di tutto il partito, procederemo ad un

esame di assieme della nostra situazione e daremo allo statuto di organizzazione del partito la forma definitiva.

Per una buona organizzazione del lavoro e per evitare errori ed equivoci è necessario che i Comitati Direttivi Federali e tutti i compagni tengano presente i seguenti punti:

1° — le Conferenze di organizzazione del partito non sono dei congressi. Quindi i delegati non vengono eletti dal basso, ma designati dal Comitato Direttivo della organizzazione interessata;

2° — le Conferenze si occupano soltanto di quei problemi per cui sono state convocate e che sono posti all'ordine del giorno;

3° — nel caso concreto attuale, le conferenze di cui proponiamo la convocazione devono concentrare la loro attenzione sulle questioni di organizzazione. Si tratta quindi di riunioni di lavoro, il cui scopo è di far compiere a tutto il partito un decisivo passo in avanti, verso l'uniformità delle sue organizzazioni e verso il suo rafforzamento numerico, organico e qualitativo. L'orientamento dovrà essere pratico, in modo che la riunione serva a far capire meglio ai partecipanti quali sono le forme della nostra organizzazione; come il partito deve organizzarsi e lavorare per riuscire ad adempiere i suoi compiti nel momento presente;

4° — in rapporto con questi compiti dovranno essere scelti i delegati alle conferenze. I dirigenti non devono limitarsi a scegliere i delegati in modo burocratico, inviando una lettera o un ordine alle sezioni. Essi devono dedicare alla scelta dei delegati un periodo di due o tre settimane. In questo periodo essi prenderanno contatto, o direttamente (i membri dei Comitati Federali) o a mezzo di istruttori, con tutte le organizzazioni di base, esamineranno quale è la loro situazione e sceglieranno come delegati quei compagni che diano maggiore affidamento di dare un vero contributo alla discussione dei problemi organizzativi e alla loro soluzione.

La preparazione della conferenza e la scelta dei delegati devono quindi servire agli organismi direttivi come un mezzo per approfondire la loro conoscenza dell'organizzazione stessa, della sua consistenza, del suo lavoro e dei suoi quadri. Sulla base di questo lavoro e di questa conoscenza, i compagni che verranno designati come re-

latori costruiranno i loro rapporti avendo cura di indicare concretamente quali sono i difetti della organizzazione e come essi debbono venir superati;

5° — l'ordine del giorno della Conferenza Federale verrà stabilito concretamente dai Comitati Federali. Il primo punto dovrà essere obbligatoriamente l'esame della situazione organizzativa del partito. I Comitati Federali potranno inoltre aggiungere quegli altri punti che essi ritengono necessari;

6° — è bene che la Direzione del partito venga informata della data in cui ogni Federazione convoca la propria conferenza. Essa esaminerà la possibilità di inviare ad essa un proprio rappresentante o istruttore.

Nel chiudere queste brevi istruzioni, desideriamo ricordare a tutti i compagni l'importanza decisiva che hanno per il nostro partito i problemi di organizzazione, soprattutto nel momento presente, quando il partito si propone di essere l'animatore di un ampio fronte di forze nazionali in lotta per la liberazione totale del nostro paese dalla occupazione tedesca e per la distruzione di tutti i residui del fascismo. Purtroppo noi stessi, presi dalla necessità di attendere ad urgenti compiti politici, e scarsi di forze di direzione, non siamo stati ancora in grado di dare a questi problemi tutta l'attenzione che avremmo voluto. Oggi, che il nucleo di direzione del Partito incomincia a rafforzarsi, arricchendosi di nuovi elementi, ci proponiamo di colmare al più presto questa lacuna. Le Conferenze provinciali di organizzazione e la successiva Conferenza Nazionale di organizzazione saranno un primo grande contributo a questo scopo.

Vi invitiamo quindi ad accingervi alla loro preparazione e realizzazione con quello slancio e con quella serietà che devono distinguere i comunisti in tutti i lavori a cui essi si accingono.

p. La Direzione del Partito
ERCOLI

Napoli, 19 giugno 1944

Risoluzione della conferenza di organizzazione della federazione comunista napoletana.

La Conferenza di organizzazione della Federazione Comunista di Napoli, riunita il 17 - 18 giugno in presenza dei compagni della Direzione del partito,

dopo aver constatato con orgoglio che per la prima volta nella storia del movimento operaio italiano esiste oggi a Napoli una vasta ed autorevole organizzazione politica di massa, composta di operai, di contadini e di intellettuali che si raccolgono sotto la bandiera del Partito comunista,

esaminato lo stato d'organizzazione del partito, decide di attirare l'attenzione di tutti i compagni sopra una serie di manchevolezze e deficienze, e sulla necessità che esse vengano superate al più presto, mediante il lavoro di tutti i compagni ed in particolare degli organismi dirigenti della Federazione, delle Sezioni e delle cellule.

Il difetto fondamentale della organizzazione comunista napoletana è che essa non ha ancora acquistato la capacità di dirigere fermamente — collaborando nel modo più stretto con il Partito Socialista ed in contatto con gli altri partiti del movimento di liberazione nazionale, — la grande massa del popolo napoletano in uno sforzo organico per la maggiore partecipazione italiana alla guerra, per la ricostruzione dell'economia, per la trasformazione democratica del paese e per la distruzione di tutti i residui del regime fascista e di ogni sua possibilità di risurrezione. In particolare la debolezza del lavoro del Partito si manifesta nel campo sindacale, per cui la crescente influenza comunista tra gli operai e gli

829

impiegati non ha ancora portato al necessario rafforzamento e risanamento dei sindacati.

La Conferenza constata che le cause principali di questa deficienza sono:

1° — il numero relativamente ridotto, rispetto alla grande massa degli iscritti, dei compagni che svolgono un'attività continua di partito e, quindi, la scarsa attività politica delle organizzazioni di base;

2° — le incomprensioni, incertezze e confusioni che ancora sussistono circa la struttura delle organizzazioni del partito ed il suo modo di funzionare;

3° — la debolezza dei quadri ed il funzionamento ancora difettoso degli organismi dirigenti a tutte le istanze.

La Conferenza, dopo aver stabilito alcune norme che devono servire di guida per dare rapidamente uniformità organizzativa a tutto il partito, indica a tutti i dirigenti e militanti della Federazione la necessità di impostare tutto il lavoro del partito sui seguenti criteri essenziali:

1° — può essere membro del Partito comunista ogni lavoratore o cittadino onesto il quale:

a) accetta il programma politico del partito;

b) fa parte di una organizzazione del partito, paga regolarmente le quote e rispetta scrupolosamente la disciplina del partito;

c) lavora effettivamente in una delle organizzazioni del partito o in una organizzazione di massa, al posto che gli è stato assegnato.

2° — il principio fondamentale di organizzazione del Partito comunista è il centralismo democratico. Questo vuol dire che tutti gli organismi dirigenti, in tutte le istanze, debbono essere democraticamente eletti. Questo vuol dire d'altra parte, che fino al prossimo Congresso della Federazione tutti i compagni sono tenuti a conformare la loro condotta alle direttive impartite dal Comitato Federale, responsabile della applicazione della linea politica ed organizzativa del partito;

3° — il grande obiettivo delle nostre organizzazioni deve essere quello di tenersi strettamente legate alle masse operaie e lavoratrici ed a tutti gli strati popolari, per poterle effettivamente dirigere sulla via dell'unità nella guerra per la liberazione del paese, nella distruzione del

fascismo e nell'azione quotidiana destinata ad alleviare le miserie del popolo. Per questo, allo scopo di allargare ed approfondire i loro legami con le masse, le organizzazioni del partito debbono sforzarsi di rendere attivi tutti i loro membri, particolarmente nei sindacati, assegnando ad ognuno un compito particolare e controllandone l'esecuzione.

La Conferenza raccomanda al Comitato Direttivo Federale di dare una grande attenzione alla formazione di nuovi quadri dirigenti, e di rafforzare la propria attività, utilizzando un maggior numero di compagni per mantenere i contatti con tutte le organizzazioni di base, controllarne e dirigerne lo sviluppo e l'attività. Essa attira l'attenzione di tutte le sezioni sulla necessità di dare ordine alla amministrazione del partito, regolando la esazione delle quote.

L'applicazione di queste decisioni e l'osservanza delle norme di organizzazione formulate dalla Conferenza con l'aiuto della Direzione del partito, daranno al partito in Napoli e Provincia la capacità di tradurre giustamente in pratica la sua linea politica; di svilupparsi come avanguardia cosciente ed organizzata della classe operaia; di adempiere il suo compito attuale di avanguardia di tutto il popolo italiano nella lotta per schiacciare l'hitlerismo ed eliminare definitivamente dalla vita nazionale il fascismo, tagliando e distruggendo le radici da cui è sorto; di mobilitare le masse lavoratrici e tutto il popolo nella guerra di liberazione e nell'opera di edificazione di una democrazia sana e progressiva.

L'organizzazione del partito

(Norme provvisorie per la organizzazione del P. C. I.)

I. — Parte della classe operaia, avanguardia cosciente e organizzata di essa, il partito comunista ha le sue organizzazioni di base nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nei cantieri, nei laboratori, nelle aziende agricole, nelle organizzazioni commerciali e industriali, private e pubbliche, oppure, quando ciò non sia possibile, nelle strade e nei villaggi.

L'organizzazione di base del partito è quindi il gruppo (cellula) d'officina, di strada o di villaggio. E' questa la forma di organizzazione che consente al partito di sviluppare colla massima efficacia in tutti gli strati della popolazione lavoratrice la sua azione per l'unità della classe operaia, del popolo e di tutta la nazione italiana nella lotta per la liberazione del paese, per la sua indipendenza e unità, per la distruzione radicale del fascismo e per la costruzione di un regime democratico e progressivo, quale è nelle aspirazioni della maggioranza del popolo italiano.

II. — Il gruppo costituito sul luogo di lavoro è composto in generale di tutti i compagni (membri effettivi del partito e candidati) che lavorano nella rispettiva fabbrica, azienda, amministrazione. Quando il numero degli aderenti al partito in un unico luogo di lavoro è troppo grande per consentire il funzionamento regolare del gruppo, questo resta tuttavia unico e diretto da un solo Comitato, ma è suddiviso in tanti sottogruppi sulla base del reparto o di altre suddivisioni interne.

III. — Ogni gruppo, anche quando viene suddiviso in

varî sottogruppi, è diretto da un unico Comitato che sarà composto, secondo i casi, di tre o cinque compagni, ognuno dei quali avrà una responsabilità ben determinata: il Segretario, che dirige tutta l'attività del gruppo; il responsabile dell'organizzazione; della agitazione; della propaganda; dell'amministrazione e così via.

IV. — Ogni membro del gruppo di partito deve avere un compito di lavoro di cui risponde di fronte al comitato. Per la direzione e il controllo delle attività più importanti (lavoro sindacale, lavoro giovanile, ecc.) potranno essere costituite delle Commissioni di lavoro apposite, restando tuttavia inteso che il Comitato direttivo dirige e controlla ed è quindi responsabile di tutto il lavoro del gruppo.

V. — Una delle caratteristiche fondamentali che differenziano il Partito comunista da tutti gli altri partiti è l'obbligo dei comunisti di lavorare per il partito nella misura delle loro possibilità e capacità. Non ci sono nel nostro partito membri onorari o dormienti. Ogni comunista è un militante il quale pone tutte le sue forze al servizio della causa dell'unità della classe operaia, del popolo e della nazione, della lotta contro il fascismo e per la liberazione del paese.

VI. — L'insieme dei gruppi di partito (cellule) esistenti in una data località (sezione municipale, quartiere, villaggio o frazione) costituiscono la Sezione, che è l'istanza immediatamente superiore del partito.

La Sezione non è solo il suo Comitato direttivo o il suo segretario, ma è l'insieme di tutti i gruppi, di tutti i compagni che ne fanno parte, compreso il Comitato direttivo e il segretario che di essa costituiscono l'organo dirigente. Così l'attività della Sezione non si esaurisce nell'attività del Comitato direttivo o del suo segretario, ed ancor meno nel lavoro di ufficio che si svolge nella sua sede, ma si realizza nella concreta attività di tutti i compagni fra le masse sotto la direzione del Comitato direttivo.

VII. — L'attività della sezione, cioè di tutti i gruppi che ne fanno parte viene coordinata e diretta dal Comitato direttivo eletto dal Congresso della Sezione, nel quale sono rappresentati, da delegati appositamente designati, tutti i gruppi di base (costituiti sul luogo di la-

voro o di strada). Assemblee generali di informazione verranno convocate ogni qualvolta il Comitato direttivo lo ritenga necessario, o un'istanza superiore del Partito lo richieda, o un numero importante di membri ne faccia rilevare l'opportunità. Queste assemblee d'informazione hanno valore solo consultivo. Le votazioni con valore deliberativo hanno luogo nei gruppi di base.

VIII. — L'insieme delle sezioni esistenti in una città e nella sua provincia costituiscono la Federazione comunista provinciale.

Tutte le sezioni dipendono direttamente dal Comitato direttivo della federazione.

IX. — Ove la situazione locale (difficoltà di comunicazione, ecc.) e le esigenze di lavoro lo richiedano, alcune Sezioni di una provincia potranno essere raggruppate in Zona.

X. — Il Comitato direttivo della Federazione provinciale viene eletto dal Congresso della Federazione provinciale, alla quale le singole Sezioni inviano un numero di delegati proporzionale alla loro importanza numerica. Il Comitato è composto di compagni scelti tra quelli che militano nella città e quelli che militano nelle principali Sezioni della provincia.

XI. — Il Comitato direttivo della Federazione provinciale elegge nel suo seno una Segreteria ed un segretario generale scelti tra i compagni residenti nel capoluogo. La segreteria costituisce le varie sezioni di lavoro: organizzazione, agitazione e propaganda, sindacale, contadini, giovani, donne, amministrazione, ecc. Ciascun membro della Segreteria è responsabile di una o più Sezioni di lavoro. Il Segretario generale coordina e unifica tutta l'attività della Segreteria, che è collegialmente responsabile di fronte al Comitato direttivo.

Nel periodo attuale di ricostituzione del partito, il Comitato direttivo della Federazione ha potere di controllo e ratifica dei Comitati direttivi di sezione e di gruppo.

XII. — Il Comitato direttivo federale deve curare il costituirsi di patronati dei gruppi di fabbrica verso i gruppi di villaggio, allo scopo di consolidare i rapporti fra gli operai e i contadini e rafforzare l'unità di tutto il popolo nella lotta per la liberazione del paese e la distruzione del fascismo.

Membri del Partito.

XIII. — Il partito della classe operaia, della classe che è alla avanguardia dell'umanità avanzata e progressiva, accoglie nel suo seno tutti i lavoratori e cittadini onesti che ne accettano il programma politico, e sono disposti a combattere per la sua realizzazione, che s'impegnano a entrare in una organizzazione del partito, a lavorare in essa e a pagare regolarmente le quote.

XIV. — Il criterio generale per valutare l'onestà di un lavoratore deve essere dato, essenzialmente, dall'apprezzamento dei lavoratori e, in genere, della cittadinanza. Come norma generale di orientamento, i compagni dovranno sempre ricordare che il Partito comunista è il partito della classe operaia, il partito più legato al popolo lavoratore, il partito più decisamente antifascista, il partito che impegna tutte le sue forze nella lotta per la liberazione del paese dall'occupazione tedesca e vuole che in questa lotta si realizzi l'unità di tutta la nazione. Accogliendo nelle sue file un lavoratore onesto il partito assume in pari tempo l'obbligo di educarlo alla scuola del marxismo-leninismo, cioè di fargli acquistare, attraverso l'attività politica e di organizzazione quotidiana, la capacità di lavorare e lottare in modo conseguente per la realizzazione di tutte le aspirazioni della classe operaia e del popolo lavoratore.

XV. — L'iscrizione al partito come membro effettivo è preceduta da un periodo di candidatura al minimo di tre mesi e al massimo di un anno. I candidati hanno tutti i doveri dei membri di partito, ma come regola non possono avere cariche dirigenti. Nelle assemblee di partito essi hanno voto consultivo pur facendo regolarmente parte della organizzazione ed essendo impegnati a dare al partito la loro attività. Alla fine di ogni mese le cellule esaminano la posizione dei candidati e decidono la loro ammissione come membri effettivi.

XVI. — Le domande d'iscrizione al partito vengono di regola presentate al Comitato direttivo dalle organizzazioni di base costituite sul luogo di lavoro o di strada. Questo Comitato direttivo decide collegialmente circa la loro accettazione, tenendo conto della opinione dei membri del partito. Esso trasmette quindi le domande al

838

Comitato di sezione con la sua decisione favorevole o contraria e il Comitato di sezione a sua volta le trasmette al Comitato direttivo della federazione. L'accettazione è definitiva solo dopo che il Comitato direttivo della federazione ha espresso il suo parere favorevole.

XVII. — Tenendo in considerazione il fatto che l'iscrizione al P.N.F. era imposta a intere categorie di lavoratori e di cittadini, i quali solo iscrivendosi al P.N.F. avevano la possibilità di trovare un lavoro o esercitare una professione, coloro che sono stati iscritti al P.N.F. prima del 25 luglio ma che non hanno mai coperto cariche, nè svolto attività fascista, possono essere ammessi tra i candidati. Il periodo di candidatura deve essere in questo caso al minimo di 6 mesi. Inoltre coloro che sono stati iscritti al P.N.F. non possono avere cariche direttive prima di un anno dalla loro domanda di iscrizione.

XVIII. — Coloro che hanno profitato del regime fascista a scopo di arricchimento personale non possono essere ammessi nel partito.

XIX. — La tessera del partito costa lire 10. — Le quote mensili lire 10. — e per i disoccupati lire 1.

Sanzioni disciplinari.

XX. — Tutti i membri del partito debbono adempiere disciplinatamente ai compiti che vengono loro assegnati. Nessuno può sottrarsi all'obbligo di fedeltà e di disciplina senza incorrere in provvedimenti disciplinari. La costituzione di frazioni in seno al partito è punita con misure disciplinari che possono arrivare sino alla espulsione. Tutte le organizzazioni e tutti gli iscritti sono tenuti a difendere l'unità del partito contro ogni tentativo di frazionismo o di disgregazione. L'unità del partito della classe operaia è garanzia essenziale della vittoria del proletariato e del popolo nella lotta contro tutti i loro nemici.

XXI. — I provvedimenti disciplinari vanno dal richiamo orale al biasimo scritto, al biasimo pubblico con sospensione da tutte le cariche, alla sospensione dal partito, alla radiazione e alla espulsione. L'espulsione dal partito è un provvedimento gravissimo che deve essere preso solo dopo che altre misure disciplinari si sono ri-

velate inefficienti: esso può essere preso senz'altro solo nel caso di tradimento o di indegnità manifesta.

XXII. — I compagni che, nonostante i ripetuti inviti a svolgere un'attività, rimangono inattivi sono retrocediti al rango di candidati. Perdurando la loro inattività dopo un certo tempo vengono radiati. I candidati che dopo un anno non sono ammessi nel partito vengono radiati.

XXIII. — I membri del partito e i candidati che sono stati designati a coprire cariche pubbliche hanno il dovere di rendere conto del loro mandato, dimostrando di avere coperto le cariche loro assegnate nell'interesse della classe operaia, del popolo e della nazione in guerra.

Organizzazioni di massa.

XXIV. — Tutti i comunisti devono essere iscritti al sindacato della loro categoria. Essi rispettano scrupolosamente la disciplina democratica dei sindacati e nell'ambito di essa lavorano e lottano per l'unità e il rafforzamento delle organizzazioni sindacali, per la difesa degli interessi della loro categoria, per il miglioramento delle condizioni di esistenza e per la realizzazione delle aspirazioni di tutti i lavoratori. I comunisti sono tenuti a rendere conto al partito dell'attività che svolgono per realizzare questi, che sono i principii direttivi dell'attività comunista in seno al movimento operaio.

XXV. — Il Partito comunista è contrario a che le organizzazioni politiche intervengano per limitare l'indipendenza dei sindacati. Per questo esso impegna formalmente le sue organizzazioni ad astenersi dalla costituzione di frazioni comuniste nei sindacati.

XXVI. — Direttive analoghe valgono per tutte le altre organizzazioni di massa di cui i comunisti fanno parte.

* * *

Queste norme devono entrare in applicazione immediatamente.

27-6-44

Saluto agli eroici combattenti della libertá

La Conferenza d'organizzazione della Federazione Provinciale di Napoli del P.C.I., salutando il compagno Scoccimarro e gli altri compagni che si trovano oggi fra noi, venuti da Roma dove hanno eroicamente diretto la resistenza contro il nazismo e tenacemente operato per la unità dell'antifascismo e della nazione in guerra;

esprime la riconoscenza e l'ammirazione dei lavoratori e di tutte le popolazioni dell'Italia Liberata ai comunisti ed a tutti i patrioti, dirigenti di organizzazioni e militanti, capi e combattenti delle formazioni armate, e particolarmente agli eroici Gruppi di Azione Patriottica, i quali, in tutte le città e villaggi dell'Italia invasa, hanno riscattato e riscattano con il loro eroismo e il loro sacrificio l'onore del nostro Paese ed hanno dato e danno senza esitazione le loro energie e il loro sangue per liberare l'Italia ed aprire al nostro popolo le vie di una democrazia sana e progressiva che sola darà agli Italiani la libertà e il benessere.

Al Comitato della Federazione romana del P. C. I.

Cari compagni,

con gioia immensa riprendiamo contatto con voi dopo tanti anni nei quali le necessità cospirative della vita illegale hanno impedito alle organizzazioni del partito di scambiare le loro esperienze. Le vostre ci sono state in parte trasmesse dal compagno Scoccimarro e dagli altri compagni che abbiamo avuto la fortuna di ospi-

tare fra noi in questi giorni; altre le attendiamo da voi soprattutto in seguito a questa nostra lettera nella quale vogliamo dirvi quel che abbiamo fatto e come abbiamo lavorato in questi ultimi mesi.

Il passaggio alla legalità, dopo le quattro giornate di lotta popolare che hanno chiuso il periodo di terrore fascista nella nostra città, ha trovato il nostro partito a Napoli estremamente debole, poco legato alle masse, scarsamente fornito di quadri capaci di orientarlo e di dirigerlo, disunito ideologicamente e politicamente. Per di più, la nostra piccola organizzazione, uscita appena dalla illegalità, si trovava a dover agire in un clima politico nel quale l'antifascismo militante non aveva nè la purezza, nè l'entusiasmo di cui sono ricchi quei movimenti che sono cresciuti nelle sofferenze e nelle lotte, di guisa che non mancavano nell'antifascismo locale, nel seno di altri partiti, ai margini del nostro partito e persino all'interno del Partito comunista, uomini e gruppi corrotti socialmente, politicamente, moralmente. Questi uomini e questi gruppi non hanno in seguito rinunciato a speculare sul loro passato, talvolta puramente immaginario, di antifascisti; ed è così che elementi bacati e disonesti hanno conquistato delle posizioni nel movimento sindacale, che dei fascisti mascherati si sono impadroniti, per esempio, dell'Associazione delle quattro giornate, e che qualche fascista, aiutato e sorretto da potenti complicità, è persino riuscito a penetrare nel governo democratico del paese.

Potete immaginare quante difficoltà noi abbiamo incontrate in queste condizioni. Bisognava rafforzare il partito, in modo che l'influenza generica di cui godevano i comunisti per l'autorità che ci conferivano i venti anni di vita illegale e per le vittorie luminose dell'U.R.S.S., si traducesse in termini di organizzazione; bisognava legare il partito alle masse; bisognava incominciare l'edificazione ideologica e politica del partito; bisognava formare dei quadri e, contemporaneamente, lavorare al risanamento del clima politico a Napoli e nel Mezzogiorno.

Nell'adempimento di questi compiti abbiamo senza dubbio ottenuto dei successi. Vinta la resistenza settaria di alcuni compagni i quali mostravano di non comprendere che il reclutamento in un partito legale (e particolarmente in un partito che riprende a camminare in mezzo alla strada dopo aver per vent'anni rasentato i muri) è

estremamente diverso dal reclutamento in un partito illegale, abbiamo adottato un criterio molto largo, che ci ha consentito di rafforzare il partito e di estenderne l'influenza. Da alcune decine di compagni reduci dall'illegalità, affiancate da alcune decine di altri, reduci da un sonno ventennale, siamo passati in sei mesi ad una organizzazione provinciale forte di circa 15.000 compagni, il numero dei quali, dopo l'impulso potente dato alla nostra politica da Ercoli, è salito negli ultimi due mesi e mezzo a più di 25.000, tra membri del partito e candidati. Vinte le resistenze settarie di parecchi compagni, i quali avevano una linea politica estremista (in modo che si è persino arrivati ad una specie di scissione che ha seriamente ostacolato il nostro cammino, ma che noi siamo riusciti a rapidamente liquidare), siamo riusciti a mettere in cantiere, con una propaganda continua orale e scritta e con l'attuazione di una politica nazionale, l'unità ideologica e politica della nostra organizzazione. E siamo incontestabilmente riusciti a dare al nostro partito una grande autorità, sì da meravigliare un poco il compagno Ercoli, il quale ci ha rivolto al suo arrivo delle lodi che noi sentivamo di non meritare interamente. E' superfluo aggiungere che in questi ultimi mesi l'autorità del nostro partito si è ancora grandissimamente accresciuta. D'altra parte, abbiamo dato alla Federazione un'organizzazione relativamente solida, basata sulle cellule (di officina e di strada) e sulle sezioni. Le cellule dipendono dalle sezioni nel territorio delle quali si trovano e le sezioni (che esistono in numero di 21 nella città e di 160 circa nella Provincia) dipendono tutte direttamente dalla Federazione.

Nell'adempimento di questi compiti noi abbiamo tuttavia subito degli scacchi importanti. Siamo stati, in modo particolare, nettamente inferiori al nostro compito di creare dei quadri proporzionati allo sviluppo della nostra organizzazione. E questo spiega in gran parte il fatto che, non avendo potuto consacrare dei compagni seri al movimento sindacale, il nostro partito, il quale ha tuttavia l'influenza politica maggiore fra le masse napoletane, ha nel movimento sindacale una posizione di secondo piano, mentre degli elementi estranei alla classe operaia hanno potuto conquistare posti importantissimi nella Camera Federale del Lavoro.

La nostra Conferenza di organizzazione, alla quale la Direzione del partito ha attribuito un'importanza particolarmente grande, ha esaminato con attenzione i compiti che stanno ora davanti a noi, ed ha tracciato il cammino per la loro soluzione. Tra questi compiti noi abbiamo posto in prima fila:

a) — il perfezionamento della organizzazione per cellule, sulla base di alcune norme che potranno servire come aiuto per la definitiva elaborazione dello statuto di organizzazione del partito.

b) — l'azione organizzata allo scopo di rendere politicamente attivi tutti i compagni e di moltiplicare, quindi, l'attività di tutta l'organizzazione;

c) — il risanamento del movimento sindacale;

d) — la formazione di nuovi quadri ed il miglioramento decisivo del lavoro degli organismi dirigenti in tutte le istanze del partito.

A questi compiti ci consacreremo nei mesi prossimi e certo otterremo ancora dei successi se sapremo ispirarci agli insegnamenti del centro del Partito e a quelli che senza dubbio voi sarete in condizioni di trasmetterci, comunicandoci, a vostra volta, le esperienze ed i risultati del vostro lavoro.

In questa attesa vi preghiamo, compagni di accogliere l'espressione della nostra ammirazione per la vostra bellissima lotta in questi ultimi nove mesi e della nostra fraterna amicizia comunista.

Il segretario della Federazione Com. di Napoli:
S. CACCIAPUOTI

Progetto di Statuto del movimento giovanile comunista.

1. — Il Movimento Giovanile Comunista è la organizzazione unitaria e di massa di tutti i giovani italiani i quali, mentre si orientano verso i principii e gli obiettivi del comunismo, sono animati dal proposito di unirsi e combattere per la liberazione rapida e completa dell'Italia dall'invasione tedesca, per la distruzione del regime fascista, responsabile della disfatta e catastrofe del nostro paese, e per la costruzione di un'Italia nuova, democratica e progressiva, nella quale il popolo sia pienamente padrone dei suoi destini.

2. — Il Movimento Giovanile Comunista rivendica la parte preminente che spetta alle giovani generazioni nella liberazione, redenzione e ricostruzione dell'Italia. Esso chiama tutti i giovani italiani che amano il loro paese a prendere le armi per la liberazione d'Italia dall'invasione straniera. Esso afferma che i giovani, liberati dal giogo della servitù materiale e ideale fascista, sono la forza che, facendo rivivere tutto ciò che vi è di positivo e di grande nelle tradizioni del popolo italiano, saprà risollevare l'Italia dall'abisso in cui è stata gettata dalle vecchie caste dirigenti reazionarie e dal fascismo, e fare di essa un paese grande, libero e rispettato, un paese nel quale il lavoro del braccio e della mente avrà finalmente il posto che gli spetta nella direzione di tutta la vita sociale.

3. — Il M.G.C. è assertore e difensore conseguente, in tutti i campi della vita nazionale, degli interessi e delle aspirazioni dei giovani, e combatte per la loro difesa e realizzazione. Esso vuole la rinascita di un grande movimento sportivo e ricreativo popolare, libero dalla in-

fluenza corruttrice delle cricche plutocratiche e da ogni burocrazia reazionaria. Esso chiede che dai Sindacati sia organizzata la difesa degli interessi dei giovani lavoratori della città e della campagna. Esso chiama i giovani, operai, contadini e intellettuali, a unirsi per rinnovare, nel contatto tra le forze dell'intellettualità e quelle del popolo, la cultura italiana, creando una corrente di cultura nazionale e popolare progressiva.

4. — Il M.G.C., allo scopo di assicurare la partecipazione più ampia della gioventù allo sforzo di guerra del paese, la difesa migliore degli interessi dei giovani e la realizzazione delle aspirazioni delle giovani generazioni, auspica il contatto, l'accordo e la collaborazione fra tutte le organizzazioni giovanili che si pongono sul terreno antifascista, democratico e nazionale. Esso propone che questa collaborazione si realizzi immediatamente, in ogni singola località, per il raggiungimento di obiettivi concreti comuni a tutta la gioventù, e che si tenda alla creazione, in ogni provincia e nazionalmente, di un Consiglio della Gioventù, formato dei rappresentanti di tutte le organizzazioni giovanili democratiche, antifasciste e nazionali.

5. — Il M.G.C. è organizzato sulla base di circoli giovanili a cui si aderisce individualmente. Al M.G.C. possono inoltre aderire collettivamente organizzazioni di giovani costituite a scopo sportivo, di ricreazione, di cultura, ecc.... La vita interna dell'organizzazione è democratica; i dirigenti sono eletti dai soci e ad essi devono rendere conto della loro attività.

Schema

Istruzioni contabili per le sezioni.

1) — PRINCIPI GENERALI

Le Sezioni, oltre all'attività politica, svolgono una duplice attività amministrativa:

a) quella vera e propria (ritiro e consegna tessere, riscossione quote mensili, riscossioni per sottoscrizioni, spese per propaganda ed amministrazione, ecc.);

b) quella derivante dall'acquisto e vendita di pubblicazioni e distintivi.

2) — CONTABILITA' PER LE PUBBLICAZIONI E DISTINTIVI

Il compagno incaricato dell'acquisto e vendita di pubblicazioni e distintivi terrà i seguenti registri:

a) Libro CASSA;

b) sqUarcio delle singole pubblicazioni e distintivi.

Nel Libro CASSA registrerà *giornalmente* all'uscita le somme erogate per l'acquisto delle pubblicazioni e dei distintivi ed all'entrata, sempre giornalmente, le somme incassate per vendite.

Alla fine di ciascun mese l'incaricato determinerà l'utile conseguito nel mese e lo verserà alla Sezione, esponendo il versamento all'uscita.

Qualora durante il mese l'incaricato terminasse, per passaggio, la sua gestione, la determinazione dell'utile sarà fatta alla fine della sua gestione, a partire dall'ultimo rilievo.

849

3 — CONTABILITA' DELL'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA SEZIONALE

L'incaricato terrà i seguenti registri:

a) Squarcetto TESSERE;
b) Rubrica degli ISCRITTI;
c) Brogliazzo di CASSA;
d) Libro CASSA.

Lo SQUARCETTO TESSERE sarà un registrino comune, nel quale si annoteranno, man mano che saranno ritirate dalla Federazione, le tessere, con l'indicazione del numero, del nominativo e della qualifica (membro, candidata, ecc.).

All'atto del ritiro della tessera, l'intestatario o l'incaricato della consegna, apporrà a fianco la propria firma a prova del ritiro; ciò permetterà di stabilire in ogni momento, la rimanenza delle tessere da consegnare.

Nella RUBRICA DEGLI ISCRITTI si comprenderanno tutti i compagni, ed oltre alle generalità, ecc., si esporrà in apposita colonna, il numero della tessera di ciascuno. In altra colonna si indicherà l'importo della quota mensile dovuta ed in altre colonne mensili la data della riscossione della quota del mese; ciò darà modo di esercitare il controllo in correlazione al Libro CASSA, fino a quando non verrà istituito il sistema di pagamento mensile attraverso i francobolli che saranno editi dal Centro.

Sussidiariamente dovrà tenersi un Registro, con le stesse annotazioni della Rubrica, in cui i compagni siano raggruppati per cellule.

Il BROGLIAZZO DI CASSA dovrà essere tenuto a chiusura giornaliera. In tale registro dovranno essere scritturate IMMEDIATAMENTE, al momento in cui avvengono, tutte le riscossioni ed i pagamenti avvenuti nella giornata.

Nel LIBRO CASSA le scritturazioni NON debbono essere riassuntive ma ANALITICHE E SPECIFICATE. Tale registro, che sarà una bella copia del brogliazzo di

Cassa, dovrà essere compilato in periodo di calma e dovrà essere sempre al corrente. Il registro sarà a chiusura mensile e quindi i totali dovranno essere continuativi durante tale periodo. Qualora durante il mese vi fosse qualche passaggio di gestione, si procederà alla chiusura dei conti alla data dell'evento.

4) — RESOCONTI MENSILI

A fine mese il compagno incaricato della contabilità (o a fine gestione qualora ciò avvenisse) compilerà un riassunto, in triplice copia, delle entrate e uscite del mese, come al seguente modulo:

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sezione di . . . . .

RESOCONTO DI CASSA DEL MESE DI . . . . 194...

———o———

ENTRATA

Somme esistenti al 1° del mese . . . . . L. . .
Somme riscosse nel mese:
per tessere . . . . . L. . .
» quote mensili . . . . . » . .
» sottoscrizioni . . . . . » . .
» utili sulle pubblicazioni . » . .
» varie . . . . . » . . L. . .

TOTALE L. . .

USCITA

Somme versate alla FEDERAZIONE:
per tessere . . . . . L. . .
» quote mensili . . . . . » . .
» sottoscrizioni . . . . . » . .
» pubblicazioni . . . . . » . .
» varie . . . . . » . . L. . .

Somme erogate:

per fitto . . . . . L. . .
» propaganda . . . . . » . .
» . . . . . » . .
» . . . . . » . .
» . . . . . » . . L. .

Numerario in Cassa alla fine del mese . . . L. . .

TOTALE L. . .

Il RESOCONTO, firmato dal compilatore incaricato, sarà sottoposto al controllo del Comitato esecutivo della Sezione e vistato dal Segretario sezionale, collegialmente responsabili.

Una copia del resoconto sarà inviata alla Federazione nei primi cinque giorni del mese successivo a quello a cui si riferisce; una copia resterà agli atti della Sezione ed una copia sarà affissa all'albo sezionale.

5) — NORME GENERALI

Per ogni entrata dovrà rilasciarsi a colui che esegue il versamento una ricevuta staccata da un blocco a madre e figlia.

Le spese di qualche entità dovranno essere giustificate da documenti. Tali documenti saranno numerati progressivamente e nel Libro CASSA si farà ad essi riferimento.

La Federazione, quando lo ritenga necessario ed opportuno, esaminerà direttamente o a mezzo di suo incaricato, le scritturazioni sezionali, sia per l'attività amministrativa vera e propria, che per l'attività derivante dalle pubblicazioni.

Gli iscritti alle Sezioni che avessero da fare osservazioni sul resoconto mensile, dovranno farle per iscritto al Comitato esecutivo della Sezione, e, qualora i chiarimenti ottenuti non li soddisfacessero, dovranno rivolgersi, sempre per iscritto, alla Federazione.

Che cosa dovrà essere il nostro partito

Nessuna politica può essere realizzata senza un partito, il quale sia capace di portarla tra le masse, nelle officine, nelle strade, nelle piazze, nelle case, nel popolo e di guidare tutto il popolo a realizzarla. Il nostro partito deve acquistare questa capacità. Ma a questo scopo esso deve avere prima di tutto una sua particolare fisionomia, che lo renda fra tutti riconoscibile e gli apra l'animo delle masse, facendo loro vedere ch'esso è la guida di cui hanno bisogno.

Noi dobbiamo essere, fra tutte le formazioni politiche italiane, quella che è più decisamente, più nettamente, antihitleriana. Noi vogliamo la distruzione, lo schiacciamento della Germania hitleriana e ci battiamo contro l'hitlerismo, con tutte le armi, sino alla sua disfatta completa. Questo fa di noi, nel momento in cui la Germania hitleriana ha invaso il nostro suolo e tiene soggiogati trentacinque milioni d'italiani, il partito che è all'avanguardia della lotta per la liberazione nazionale. Questo fa di noi, in pari tempo, il partito che assicura il contatto più stretto tra il popolo italiano e tutte le altre forze popolari e d'avanguardia che lottano per la distruzione dell'hitlerismo e per la libertà in tutta l'Europa e nel mondo.

Noi siamo, fra tutte le formazioni politiche italiane, il partito più decisamente e nettamente antifascista, non solo perchè non abbiamo nel nostro passato alcun compromesso che ci possa venire rimproverato; ma poichè noi siamo coloro i quali comprendono meglio quali sono state e quali sono le radici del fascismo e come debbono venire troncate se si vuole liberarsi dal fascismo per sempre. Non abbiamo vendette da compiere, anche per il mo-

tivo che, se dovessimo vendicarci di tutto, forse troppo sangue dovremmo spargere. Ma quello che vogliamo, e per cui impegniamo e impegneremo tutte le nostre forze, è che ciò che è accaduto una volta al nostro paese non abbia a ripetersi e non possa ripetersi mai più. Vogliamo che la classe operaia, gli intellettuali, i contadini, l'Italia intera siano garantiti contro un'altra catastrofe, che sarebbe l'inevitabile conseguenza di una rinascita, sotto qualsiasi forma, di un regime reazionario fascista o semifascista, più o meno mascherato. Non crediate che la lotta contro il fascismo sia terminata. Tanto nel campo della ideologia, quanto nel campo politico e organizzativo, la lotta contro il fascismo incomincia a diventare una vera e grande lotta di masse. E' compito dei comunisti estenderla, rafforzarla, condurla in modo intransigente in tutti i campi e fra tutti gli strati sociali. A noi spetta mettere a nudo la ideologia brigantesca dell'imperialismo fascista e le menzogne demagogiche con le quali essa è stata mascherata. A noi spetta distruggere anche gli ultimi residui di influenza del fascismo nelle menti degli uomini e nella vita del paese. Dobbiamo creare contro il fascismo un'atmosfera così arroventata, bruciante, per cui non sia più possibile che circoli e venga preso sul serio un solo argomento fascista, per cui ogni tentativo di intrigo o di congiura di residui fascisti contro la patria e contro gli alleati trovi nel popolo stesso una replica tale che lo schiacci senza pietà. Il solo posto che spetta al fascismo, dopo che ci ha portati tutti alla catastrofe, è davanti al plotone di esecuzione.

Noi siamo il partito dell'unità. Unità della classe operaia, unità delle forze antifasciste, unità di tutta la nazione nella guerra contro la Germania hitleriana e contro i traditori al suo servizio. Noi siamo il partito a cui spetta in prima linea sventare le manovre, da qualunque parte esse vengano, per spezzare l'unità di cui abbiamo bisogno per poterci salvare. Contro i nemici dell'unità mettiamo in guardia tutti i partiti, tutte le organizzazioni, tutto il paese.

Noi dobbiamo essere il partito più vicino al popolo. Il popolo oggi soffre materialmente e moralmente. E' dovere dei comunisti di essere vicini a tutti gli strati popolari, a tutti coloro che soffrono; agli operai che lavorano o che sono disoccupati, ai giovani, alle donne operaie e

di casa, agli intellettuali, ai contadini. Dobbiamo riuscire a comprendere tutte le necessità di questi strati popolari e impegnarci per soddisfarle. Chi non ha fiducia negli operai e nel popolo non può essere un comunista. Comunista è colui che lavora giorno per giorno per sollevare le miserie che vede attorno a sè, difendendo sempre gli interessi di chi lavora, organizzando e dirigendo tutti gli strati del popolo alla lotta per l'aumento del loro benessere, per il pane e per la vita. Per questo dovete organizzare dappertutto un forte movimento sindacale, impedire che degli avventurieri penetrino in esso per disgregarlo; servirsi di tutti i posti che occupate, tanto nei sindacati quanto nelle pubbliche amministrazioni, per legarvi sempre più al popolo e soccorrere ai suoi bisogni.

Noi siamo il partito il quale guarda con maggior fiducia alle nuove generazioni, le quali hanno subito una triste esperienza, ma di cui non abbiamo nessun motivo per disperare. Io non credo a tutto ciò che si scrive di male circa i giovani e i giovanissimi italiani. So che a Napoli durante le quattro giornate quelli che si sono battuti contro i tedeschi sono stati i giovani: sono stati i ragazzi del popolo, gli eroici scugnizzi napoletani.

Gioventù vuol dire, inevitabilmente, inquietudine, ansia, ricerca affannosa di vie nuove. Anche noi fummo giovani, e lo sappiamo. Ma se il crollo pauroso del fascismo ha lasciato in molti giovani un vuoto non ancora colmato, perchè essi non comprendono ancora come le loro aspirazioni di rigenerazione del paese e di giustizia sociale possano ora venire attuate, sta a noi dimostrar loro che l'ideale che li anima è lo stesso nostro ideale, e che, respinta la turpe menzogna fascista, è soltanto oggi che si aprono veramente alle nuove generazioni tutte le vie dell'avvenire.

Ricordatevi infine, compagni, che il nostro partito può adempiere ai propri compiti soltanto nella misura in cui esso è unito e disciplinato. Voi, comunisti napoletani, vi siete trovati, all'inizio della ricostituzione delle vostre file, di fronte ad una serie di malintesi, i quali hanno anche portato temporaneamente a una scissione della vostra organizzazione. Badate però: a provocare questo episodio increscioso molto probabilmente ha influito la mano del nemico. Voi avete rapidamente liquidato questa situazione; avete ricostituito l'unità della vostra organiz-

zazione. Essa deve essere per voi il bene più prezioso. Sappiatelo apprezzare; sappiatelo difendere. Ricordate che oggi i colpi dei nostri nemici saranno sempre diretti in prima linea a spezzare la nostra unità. L'unità del partito si difende quindi difendendo in pari tempo la purezza delle sue file. Siate vigilanti. Siate disciplinati. Non chiudete le porte del partito per gretto orientamento esclusivistico e settario. Accogliete tutti i buoni e onesti lavoratori che vengono a noi: operai prima di tutto, intellettuali, contadini, buoni antifascisti. Ma abbiate sempre gli occhi aperti per scoprire e cacciare colui che vuole intrufolarsi nelle nostre file per gettarvi la discordia, per disgregarle. Quasi sempre vi accorgerete che egli è un agente del nemico. Smascherate senza pietà il provocatore, il disgregatore, il corruttore. Solo se il nostro partito sarà unito, disciplinato, compatto, libero da ogni infiltrazione nemica, noi saremo pari ai compiti che la storia stessa pone oggi alla classe operaia e alla sua avanguardia.

(Dal rapporto ai quadri della organizzazione comunista napoletana di Palmiro Togliatti (Ercoli) 11-4-1944).

850

INDICE

— *A tutte le Federazioni del Partito comunista italiano* (Ercoli) . . . . . Pag. 3

— *Risoluzione della Conferenza di organizzazione della Federazione Comunista Napoletana* (17-18 Giugno 1944) . . . . . » 7

— *L'organizzazione del partito* . . . . . » 11

Membri del partito . . . . . » 14

Misure disciplinari . . . . . » 15

Organizzazione di massa . . . . . » 16

— *Mozione* . . . . . » 17

— *Al Comitato della Federazione romana del P. C. I.* . . . . . » 17

— *Progetto di statuto del movimento giovanile comunista* . . . . . » 21

— *Istruzioni contabili per le sezioni* . . . . . » 23

— *Che cosa deve essere il nostro partito* . . . » 27

8 SCAFFALE

Finito di stampare il giorno 12-7-44
con i tipi dell'Istituto Poligrafico
Editoriale Meridionale - NAPOLI